

# Scrivere in italiano L2 Uno studio sui movimenti referenziali e sui meccanismi di coesione in testi descrittivi e narrativi

Fabiana Cupido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** This article presents a study on L2 writing in Italian and it aims to analyse the organisation of the information and the mechanisms of cohesion in descriptive and narrative texts written by Chinese speaking university students. For this purpose, the study, within the framework of the *Quaestio* model, examines, on the one hand, the global text structure and, on the other, the referential movement in the domains of time, space, persons and objects. Finally, it focuses on the cohesive devices employed by the informants. The results highlight differences between descriptive and narrative texts, concerning both the distribution of the information and cohesive relations.

**Keywords** Italian L2. L2 writing. Quaestio model. Referential movement. Cohesion.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La scrittura in L2: coordinate teoriche. – 3 Lo studio. – 3.1 Il contesto e i partecipanti. – 3.2 La raccolta dei dati. – 3.3 L'analisi dei dati. – 3.3.1 Il modello *Quaestio*. – 3.3.2 Le procedure. – 3.4 I risultati. – 3.4.1 La centralità dello spazio nel testo descrittivo. – 3.4.2 Il dominio del tempo fulcro del testo narrativo. – 4 Conclusioni.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted	2021-08-30
Accepted	2022-02-26
Published	2022-03-22

## Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Cupido, F. (2022). "Scrivere in italiano L2. Uno studio sui movimenti referenziali e sui meccanismi di coesione in testi descrittivi e narrativi". *EL.LE*, 11(1), 65-86.

DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2022/01/004

## 1 Introduzione

L'articolo presenta i risultati di uno studio condotto su testi descrittivi e narrativi scritti in italiano lingua seconda (L2) da studenti universitari sinofoni iscritti ai programmi *Marco Polo* e *Turandot* presso la School for International Education dell'Università Ca' Foscari Venezia.<sup>1</sup>

L'obiettivo dello studio, condotto con l'applicazione del modello *Quaestio* (Klein, von Stutterheim 1989), è analizzare la struttura dell'informazione e i meccanismi di coesione, per osservare in che misura e con quali modalità i testi, concepiti come macroatti comunicativi in ottica pragmatica e funzionale, realizzino le macrofunzioni dei rispettivi tipi testuali di afferenza. I risultati emersi evidenziano elementi di specificità caratterizzanti, rispettivamente, il corpus descrittivo e quello narrativo, tanto sul piano dell'organizzazione dell'informazione, quanto su quello delle risorse linguistiche impiegate per realizzare la coesione testuale.

## 2 La scrittura in L2: coordinate teoriche

Lo studio si inserisce nel filone di ricerca relativo alla scrittura in L2, che si definisce come l'attività di scrittura realizzata dallo scrivente in una lingua diversa dalla propria madrelingua e in un contesto nel quale tale lingua è quella dominante negli scambi comunicativi quotidiani e ordinari (Matsuda 2013).

L'origine della scrittura in L2 come campo di studio e di ricerca autonomo e pienamente riconosciuto dalla comunità scientifica risale all'inizio degli anni Novanta e i principali approcci che hanno dominato la discussione scientifica mettono a fuoco il fenomeno da punti di vista a volte molto differenti: si passa dalla retorica contrastiva, che interpreta il testo come oggetto statico, nel quale gli scriventi in L2 riprodurrebbero modelli retorici propri delle rispettive lingue prime (L1) (Kaplan 1972), ad approcci incentrati sull'individuo, quali i modelli cognitivi, che indagano i meccanismi psicologici coinvolti nella scrittura in L2, concepita come processo interno alla mente umana e svincolato da variabili esterne (Jones, Tetroe 1987; Whalen, Ménard 1995; Sasaki 2000), per giungere, infine, ad approcci che studiano la scrittura in L2 mettendone in rilievo la dimensione sociale, come la teoria degli obiettivi (Gillette 1994; Lantolf 2000), la teoria dei generi (Tardy 2012) e quella socioculturale (Moll 1989; Lantolf, Thorne 2006; Lantolf, Poehner 2008; Swain, Kinnear, Steinman 2015).

---

<sup>1</sup> Interessanti contributi sull'italiano di sinofoni sono contenuti in alcuni volumi a cura di Chini (2010; 2015). Si segnalano, in particolare, gli studi condotti da Biazzì e Matteini (2010); Rosi (2010); Salvati (2015).

I due modelli più significativi ai fini della ricerca qui presentata sono la teoria degli obiettivi e la teoria dei generi, che applicano allo studio della scrittura in L2 strumenti concettuali e analitici riconducibili alla prospettiva pragmatica e funzionale, alla quale è improntato l'approccio adottato per l'esame dei dati linguistici illustrati e commentati nel presente contributo. In particolare, la teoria degli obiettivi ha spostato per prima l'attenzione dalla dimensione cognitiva e individuale a quella sociale dell'uso linguistico, introducendo i concetti di 'contesto' e 'intenzione comunicativa' alla base dell'attività di scrittura in L2 (Heath 1983; Leki, Cumming, Silva 2010) e ponendo l'accento sulla relazione tra scrittura e raggiungimento di obiettivi comunicativi (Cumming 2016). La teoria dei generi ha aggiunto un tassello ulteriore, introducendo il concetto di valenza sociale dei generi testuali;<sup>2</sup> secondo la teoria, i generi testuali, in primo luogo, sono socialmente determinati e connessi alle pratiche e ai valori dei diversi gruppi sociali e, in secondo luogo, definiscono, sul piano della struttura testuale, le possibili opzioni disponibili per la costruzione di testi appropriati ai diversi contesti sociali e culturali nelle distinte comunità sociolinguistiche (Hirvela, Hyland, Manchón 2016).

L'aspetto alla base delle due teorie che, in particolare, è stato assunto come punto di riferimento per la ricerca qui descritta è costituito dalla concezione di testo scritto, inteso, in ottica pragmatica e funzionale, come un atto che realizza funzioni comunicative. In senso più ampio, il testo può essere descritto come un insieme di atti linguistici interconnessi, ossia come un «macroatto» (Palermo 2013, 242), impiegato per realizzare delle macrofunzioni; queste ultime equivalgono, in sostanza, ai diversi tipi testuali, come quelli descrittivo e narrativo:

*Macrofunctions* are categories for the functional use of [...] written text consisting of a (sometimes extended) sequence of sentences, e.g.: description narration (Council of Europe 2001, 126; corsivo nell'originale)

---

**2** Nella letteratura scientifica relativa alla teoria dei generi, l'accezione assunta dal termine 'genere' è ampia; i diversi autori, infatti, lo impiegano per riferirsi alcune volte a singoli generi testuali e altre volte a famiglie di generi, che rimandano a entità molto prossime ai tipi testuali, quali l'argomentativo, il descrittivo e il narrativo (Byrnes 2012).

### 3 Lo studio

#### 3.1 Il contesto e i partecipanti

I partecipanti sono 18 studenti universitari cinesi iscritti ai programmi *Marco Polo* e *Turandot* presso la School for International Education dell'Università Ca' Foscari Venezia nell'anno accademico 2019/20. Gli informanti, 10 donne e 8 uomini, di età compresa tra 18 e 29 anni, al momento della rilevazione frequentavano il corso di lingua italiana, previsto dai programmi di scambio, presso la School for International Education da circa 6 mesi e il gruppo classe si attestava, nel complesso, al livello di competenza linguistica in italiano A2+.

#### 3.2 La raccolta dei dati

I dati linguistici sono stati raccolti mediante la somministrazione di due compiti di produzione scritta: la descrizione di una fotografia e la narrazione di una storia a partire dall'osservazione di una sequenza di vignette. È stato indicato agli studenti un numero massimo di 250 parole per la composizione di ciascun testo; le produzioni sono state scritte in formato digitale e consegnate attraverso la funzione 'Compito' della piattaforma *Moodle*. La fotografia raffigura una scena del Carnevale di Venezia in piazza San Marco, mentre la sequenza di vignette rappresenta una breve vicenda svoltasi tra coppie di amici o parenti durante la condivisione di un pasto in ambiente domestico.

#### 3.3 L'analisi dei dati

##### 3.3.1 Il modello *Quaestio*

All'analisi dei dati è stato applicato il modello *Quaestio*, elaborato alla fine degli anni Ottanta da Klein e von Stutterheim. Il modello postula che ciascun testo si configura come risposta a una domanda reale o fittizia, denominata *quaestio*, e che i testi afferenti a ciascun tipo testuale vengono elicitati a partire da *quaestiones* astratte specifiche del tipo testuale considerato. La *quaestio* determina il tipo di informazione prevalente trasmessa e le particolari modalità con le quali il testo è organizzato, tanto sul piano della struttura globale, quanto su quello della struttura informativa interna alle sequenze fondamentali (Klein, von Stutterheim 1989; 2002).

Riguardo alla struttura globale, la *quaestio* determina lo status informativo delle diverse frasi e sequenze di un testo, distinte in

‘principali’ e ‘secondarie’:<sup>3</sup> le prime rispondono alla quaestio del tipo testuale considerato, mentre le seconde forniscono informazioni accessorie (Klein, von Stutterheim 1989; 2002). Un esempio di quaestio narrativa è «What happened to you last week?» (Klein, von Stutterheim 1989, 43). A fronte di tale quaestio, che elicitava l'intero testo, ossia la narrazione di un evento complesso, lo scrivente è portato a suddividere il proprio racconto in una serie di eventi minori, ciascuno dei quali è accaduto in un intervallo di tempo incluso nel lasso temporale dell'evento complessivo; la quaestio dell'intero testo viene, dunque, a essere

broken down into a temporal sequence [...] of quaestiones answered by all of those utterances which specify one of the subevents. (Klein, von Stutterheim 1989, 43)

Le domande che ne risultano sono le seguenti:

Q<sub>1</sub>: What happened to you in the t<sub>1</sub>? Q<sub>2</sub>: What happened to you in the t<sub>2</sub>? Q<sub>3</sub>: What happened to you in the t<sub>n</sub>? (Klein, von Stutterheim 1989, 43)

Le sequenze del testo che rispondono a tali quaestiones si definiscono principali, ne costituiscono la parte fondamentale e contribuiscono allo sviluppo dell'evento narrato; tali sequenze possono essere interrotte da frasi secondarie, che non rispondono alle quaestiones, non forniscono un apporto informativo all'avanzamento dell'evento, ma assolvono a funzioni accessorie e sono, ad esempio, di natura descrittiva, esplicativa e valutativa.

La quaestio, inoltre, impone vincoli ai movimenti referenziali che hanno luogo tra le frasi che compongono le sequenze principali; tali movimenti coinvolgono i referenti di diversi domini<sup>4</sup> e trovano espressione in mezzi linguistici, variabili da una lingua all'altra, che assicurano coesione al testo. I tipi di movimenti referenziali sono tre (Klein, von Stutterheim 1989):

- introduzione: un nuovo referente viene introdotto in assenza di connessioni con referenti già presenti nel testo;

---

<sup>3</sup> Gli aggettivi ‘principale’ e ‘secondario’, quando riferiti a frasi o sequenze di un testo, vengono impiegati, d'ora in poi, con l'accezione che nel modello *Quaestio* rivestono, rispettivamente, le espressioni «main structure» e «side structures» (Klein, von Stutterheim 1989).

<sup>4</sup> Il modello *Quaestio* identifica 5 distinti domini di referenza: di tempo, di spazio, di persone e oggetti, di stati, eventi, processi e proprietà e di modalità (Klein, von Stutterheim 1989; 2002).

- mantenimento: all'interno di una frase viene mantenuto un referente presente in porzioni di testo precedenti;<sup>5</sup>
- slittamento: viene introdotto un nuovo referente che presuppone una referenza precedente nel cotesto e che non può essere interpretato indipendentemente da essa.

I movimenti referenziali possibili per ogni dominio variano a seconda del tipo testuale. Nel testo narrativo, ad esempio, i riferimenti cronologici scandiscono il passaggio da un evento all'altro e sono il substrato della trama coesiva fondamentale. Questo elemento si riflette nella struttura dei movimenti referenziali nel dominio del tempo; il movimento tipico nelle sequenze principali è lo slittamento: il lasso di tempo al quale ci si riferisce di volta in volta è nuovo, ma è relazionato con quello riportato nella frase precedente (Klein, von Stutterheim 1989).

### 3.3.2 Le procedure

L'analisi ha preso in considerazione, in primo luogo, la macrostruttura informativa dei testi. Per ciascuno dei due corpora, sono state individuate nei testi le frasi principali e quelle secondarie e ne è stata calcolata l'incidenza rispettiva sul totale di quelle presenti, al fine di osservare il peso conferito dagli scriventi, rispettivamente, alle informazioni di primo piano e a quelle di contorno. L'individuazione dei due tipi di frasi è avvenuta a partire dall'identificazione delle *quaestiones* che hanno generato i testi.

Nel caso del testo descrittivo, a fronte dell'input costituito da un'immagine complessa che include entità diverse (persone e oggetti), la *quaestio* più ampia 'Che cosa vedi nella fotografia?' è stata articolata in *quaestiones* minori in grado di ricondurre a uno schema interpretativo di riferimento l'eterogeneità delle sequenze descrittive contenute nelle produzioni scritte. Le *quaestiones* minori, 'Com'è l'aspetto del referente?', 'Dove si trova il referente?' e 'Che cosa sta facendo il referente?', sono state utilizzate per individuare le sequenze principali, ossia quelle descrittive riferite, rispettivamente, all'aspetto di persone e oggetti, alla loro collocazione nello spazio e alle azioni rappresentate. L'Estratto 1 esemplifica la discriminazione tra frasi principali e secondarie, operata a partire dalle *quaestiones* individuate:

---

<sup>5</sup> Nell'ambito del modello *Quaestio*, un referente si considera 'mantenuto' quando è stato già precedentemente introdotto, qualsiasi sia il punto della precedente menzione all'interno del cotesto (Klein, von Stutterheim 1989).

ESTRATTO 1 Il tempo è più bello, il cielo è sereno [...]. A destra c'è una signora con una maschera in mano, lei veste in modo elegante, indossa un cappotto spesso e nero e anche indossa una sciarpa a riga. Vicino alla signora c'è un signore con la sciarpa rossa [...], *forse questa mattina sono usciti in anticipo per partecipare a questo evento.* (corsivo aggiunto)

La sequenza in tondo si compone di frasi interconnesse che offrono un contributo informativo essenziale alla costruzione del testo; si tratta di frasi principali, che rispondono alle quaestiones descrittive. Le frasi in corsivo, invece, aggiungono informazioni di contorno, non fondamentali in un testo di natura descrittiva.

Riguardo al testo narrativo, la quaestio in base alla quale sono state intercettate le sequenze principali è 'Che cosa è successo ai personaggi nell'arco di tempo rappresentato nella sequenza di vignette?'. L'Estratto 2 mostra un esempio di identificazione di informazioni di primo piano e di sequenze accessorie:

ESTRATTO 2 Sabato scorso, un uomo ha chiamato il suo amico *e sua moglie era accanto a lui.* Il suo amico ha risposto al telefono *e la moglie e il figlio del suo amico erano accanto a lui.* Questo uomo ha invitato il suo amico [...]. Il giorno successivo, prima lui e sua moglie hanno preparato il cibo [...]. L'uomo ha cucinato la zuppa in una pentola [...]. *C'erano un tavolo e molte sedie in giardino.* (corsivo aggiunto)

Le sequenze principali, ossia quelle in tondo, contengono predicati, come «ha chiamato», «ha risposto», «ha invitato», che corrispondono agli eventi minori che afferiscono all'evento complessivo; tali sequenze rispondono direttamente alla quaestio narrativa, scandiscono l'evoluzione della vicenda e costituiscono la struttura portante della storia. Le frasi in corsivo, viceversa, sono quelle secondarie; aggiungono informazioni di natura descrittiva che non contribuiscono allo sviluppo narrativo, ma si configurano come elementi di sfondo.

Nella seconda fase, l'analisi si è concentrata sui movimenti referenziali nei domini di tempo, di spazio e di persone e oggetti. Per ogni dominio, sono stati individuati i relativi referenti e ne sono stati analizzati i movimenti tra le diverse frasi. Quest'operazione ha consentito, da una parte, di comprendere la rilevanza relativa di ciascun dominio di referenza nell'organizzazione dell'informazione per ognuno dei due tipi testuali considerati, e, dall'altra, di osservare in che modo la struttura dei movimenti referenziali si rifletta nella realizzazione della funzione propria, rispettivamente, del testo descrittivo e di quello narrativo.

Infine, sono stati analizzati i mezzi linguistici impiegati dagli scriventi per realizzare i movimenti referenziali e conferire coesione al testo.

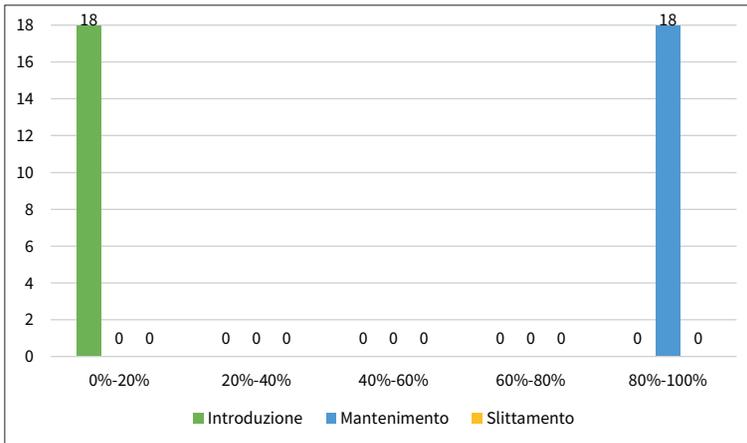
### 3.4 I risultati

#### 3.4.1 La centralità dello spazio nel testo descrittivo

Per ciò che concerne il corpus descrittivo, un primo risultato evidenzia che le frasi principali ricoprono nella totalità dei testi una quota superiore a quella delle frasi secondarie, con percentuali di incidenza che oscillano tra il 52% e il 100%. Il dato sulla generale prevalenza delle sequenze testuali principali, che rispondono cioè alle questioni descrittive, è sintomatico della sostanziale realizzazione, al livello della struttura informativa globale, della macrofunzione ascrivibile al tipo testuale descrittivo nel corpus.

Passando all'analisi dei movimenti referenziali, i risultati confermano che il tempo non riveste una funzione di speciale rilevanza nell'organizzazione delle informazioni. Questo dato si riflette nella struttura dei movimenti dei referenti temporali nelle frasi principali [graf. 1]: il mantenimento prevale in assoluto, ricorrendo con un'incidenza compresa tra l'80% e il 100% dei movimenti complessivi in tutti i testi; i casi di introduzione sono, invece, poco frequenti e corrispondono alla prima e unica immissione del referente in ogni produzione.

Grafico 1 Dominio del tempo: numero di testi per incidenza di ogni tipo di movimento nelle frasi principali



Il riferimento temporale, in sostanza, una volta introdotto, si mantiene poi costante nelle frasi principali dell'intero testo, conformemente a quanto previsto dai vincoli imposti dalla *quaestio* di descrizioni statiche (Klein, von Stutterheim 1989). Nel caso seguente, il referente di tempo è implicitamente introdotto all'inizio e si mantiene invariato nelle frasi successive:

ESTRATTO 3 In questa foto ci sono tante persone in Piazza San Marco, in venezia. Le persone indossano non solo i vestiti generali, ma anche i vestiti splendidi. Al centro c'è una chiesa. Si chiama Basilica di San Marco, [...] inoltre c'è una signora che indossa il vestito giallo.

L'introduzione di nuovi elementi temporali nei testi e lo slittamento di quelli presenti si verificano, ancora in linea con il modello *Quaestio* (Klein, von Stutterheim 1989), in corrispondenza dell'inserzione di frasi o sequenze secondarie, che possono situarsi in un tempo diverso da quello nel quale risulta implicitamente e genericamente collocata la descrizione dell'immagine. Riguardo ai mezzi linguistici, i connettivi temporali utilizzati afferiscono a tre diverse classi grammaticali: gli avverbi (50%), le congiunzioni (35%) e le preposizioni (15%).

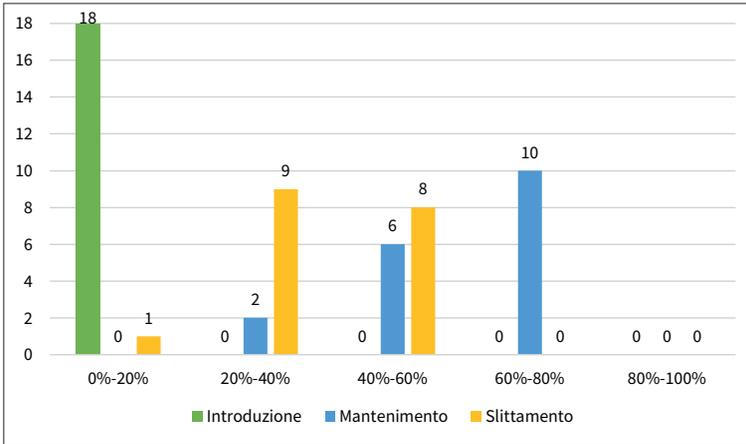
I dati mostrano la centralità che nella strutturazione del testo descrittivo riveste il dominio dello spazio; tale dato emerge dalla configurazione dei movimenti referenziali nelle frasi principali [graf. 2]: lo slittamento si presenta con una frequenza relativamente alta, compresa tra il 40% e il 60% in 8 testi e tra il 20% e il 40% in 9 testi. I referenti spaziali vengono impiegati, da una parte, per collocare le varie entità nelle diverse zone dell'immagine, e dall'altra, per posizionarle le une rispetto alle altre, come si evince dai seguenti esempi:

ESTRATTO 4 *A sinistra in basso* c'è una signora indossa un la maschera e cappotto rosso, è molto felice che sta guardando la signora. *A destra in basso* ci sono due mani con il cellulare che sta fotografando la signora (corsivo aggiunto)

ESTRATTO 5 c'è un signora vecchia con una borsa rossa, che sta guardando la donna. *Accanto a lei* ci sono due bellissime persone (corsivo aggiunto)

Nell'Estratto 4 le espressioni «A sinistra in basso» e «A destra in basso» realizzano casi di slittamento che marcano il passaggio della descrizione da un'area all'altra della fotografia, mentre nell'Estratto 5 il connettivo «accanto a» è impiegato per passare da un'entità all'altra all'interno dell'immagine.

**Grafico 2** Dominio dello spazio: numero di testi per incidenza di ogni tipo di movimento nelle frasi principali



Anche i casi di mantenimento mostrano una frequenza piuttosto elevata, compresa tra il 40% e l'80% in 16 testi, a indicare che i referenti di luogo, una volta introdotti o slittati, vengono poi mantenuti costanti in porzioni di testo piuttosto ampie. Riguardo ai mezzi linguistici, i referenti di luogo risultano esplicitamente espressi nel 79% di tutti i casi di slittamento, nel 44% delle introduzioni e solo nel 7% dei casi di mantenimento. Questo dato riflette la tendenza a marcare in modo più incisivo, sul piano linguistico, il passaggio da un riferimento spaziale all'altro determinato dallo slittamento, rispetto ai casi caratterizzati dalla continuità spaziale, nei quali il referente mantenuto costante non viene ribadito mediante un mezzo esplicito, che potrebbe risultare ridondante. I connettivi di luogo utilizzati sono riconducibili alle seguenti classi grammaticali: avverbi, in poco meno della metà dei casi (48%); espressioni che includono preposizioni improprie (29%); espressioni introdotte, rispettivamente, da preposizioni semplici (16%) e articolate (7%).

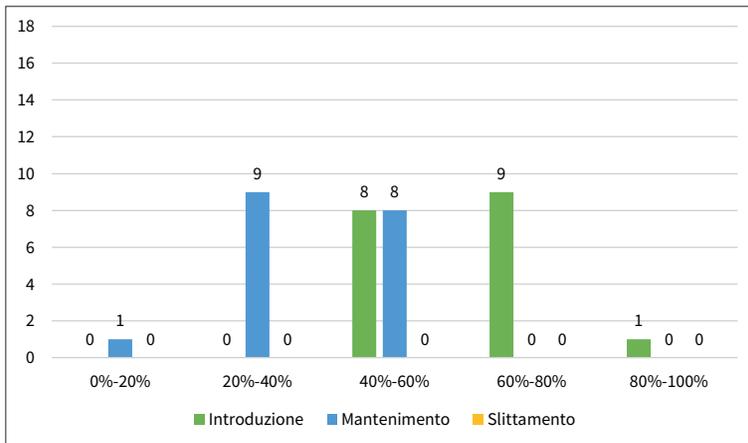
I risultati emersi in relazione al dominio di persone e oggetti,<sup>6</sup> infine, evidenziano che questo non offre un contributo di rilievo alla coesione testuale. Tale dato, che va relazionato con la molteplicità di referenti afferenti a tale dominio presenti nella fotografia proposta come input, emerge chiaramente dall'analisi dei movimenti referenziali [graf. 3]: nelle frasi principali la quota di introduzioni di nuovi referenti è molto elevata, attestandosi su percentuali comprese tra il 40% e il 100% dei movimenti complessivi in tutte le produzioni esaminate, con la maggiore concentrazione di testi nell'in-

<sup>6</sup> L'analisi prende in considerazione i referenti animati e inanimati con funzione di *topic*.

tervallo 60%-100%; i casi di mantenimento, viceversa, sono meno ricorrenti e si collocano principalmente negli intervalli 20%-40% e 40%-60%. I dati, dunque, mettono in evidenza che il passaggio da un nuovo referente all'altro nel corso della descrizione è molto frequente, creando le condizioni per una configurazione delle referenze di persone e oggetti scarsamente coesiva nelle sequenze principali. L'Estratto 6, ad esempio, contiene l'introduzione di 7 nuovi referenti, indicati in corsivo, nel corrispondente numero di frasi consecutive, con un effetto di forte frammentarietà sul piano della coesione testuale:

ESTRATTO 6 *Questa piazza è la famosa Piazza San Marco. Al centro della foto c'è la Basilica di San Marco. Il cielo è nuvoloso. Il carnevale si tiene a Venezia ogni anno da febbraio a marzo. Vengono persone da tutto il mondo. Tutti indosseranno indossano una maschera e abiti meravigliosi. Al centro della foto c'è una signora.* (corsivo aggiunto)

**Grafico 3** Dominio di persone e oggetti: numero di testi per incidenza di ogni tipo di movimento nelle frasi principali



Le risorse linguistiche impiegate sono riconducibili a tre macrocategorie:<sup>7</sup> i mezzi lessicali pieni, che rivestono la quota più consistente (53%), i mezzi coreferenziali vuoti (29%) e i mezzi pro-

**7** Nel computo dei mezzi linguistici impiegati non sono stati inclusi i casi di verbi impersonali che, per loro natura, non prevedono tra gli argomenti una posizione destinata a un referente del dominio di persone e oggetti.

nominali (18%). La tabella 1<sup>8</sup> mostra che, tra i mezzi lessicali pieni, i sintagmi nominali definiti (34,8%), quelli indefiniti (29,1%) e quelli introdotti da un quantificatore (21,6%) prevalgono in misura consistente rispetto agli altri; tra i mezzi pronominali, inoltre, quelli maggiormente ricorrenti sono i pronomi relativi (55,3%) e quelli personali tonici (34,0%); l'ellissi, infine, con l'89,7% del totale, rappresenta il mezzo coreferenziale vuoto dominante.

**Tabella 1** Dominio di persone e oggetti: dettaglio dei mezzi linguistici impiegati

	Nr.	%
NPRO	0	0
SN	15	5,3
SNDEF	98	34,8
SNINDEF	82	29,1
SNDIM	25	8,9
SNPOSS	1	0,3
SNQUAN	61	21,6
<b>Mezzi lessicali pieni</b>	<b>282</b>	<b>100</b>
PRO	32	34,0
REL	52	55,3
INDEF	7	7,5
DIM	3	3,2
<b>Mezzi pronominali</b>	<b>94</b>	<b>100</b>
ELL	139	89,7
ZERO	16	10,3
<b>Mezzi coreferenziali vuoti</b>	<b>155</b>	<b>100</b>

Mettendo in relazione i mezzi linguistici impiegati con i diversi tipi di movimenti, in riferimento ai tre domini esaminati, si osserva che i medesimi movimenti vengono realizzati mediante risorse linguistiche per lo più variabili da un dominio all'altro: l'introduzione risulta sempre realizzata mediante avverbi nel dominio del tempo, principalmente attraverso preposizioni in quello dello spazio e in massi-

**8** Si riporta di seguito l'elenco delle abbreviazioni contenute nelle tabelle 1 e 2, con l'indicazione del significato di ciascuna: NPRO = nome proprio, SN = sintagma nominale senza alcun determinante, SNDEF = sintagma nominale definito, introdotto da un articolo determinativo, SNINDEF = sintagma nominale indefinito, introdotto da un articolo indeterminativo, SNDIM = sintagma nominale introdotto da un aggettivo dimostrativo, SNPOSS = sintagma nominale introdotto da un aggettivo possessivo, SNQUAN = sintagma nominale introdotto da un quantificatore (numeri e aggettivi indefiniti come 'molto' e 'tutto'), PRO = pronome personale tonico, REL = pronome relativo, INDEF = pronome indefinito, DIM = pronome dimostrativo, ELL = ellissi (in frasi con il verbo di modo finito), ZERO = anafora zero (in frasi subordinate implicite con il verbo di modo indefinito).

ma parte con mezzi lessicali pieni nel dominio di persone e oggetti; nel caso del mantenimento, i connettivi temporali che ricorrono con maggior frequenza sono le congiunzioni, i mezzi utilizzati per i referenti di spazio sono equamente distribuiti tra avverbi e preposizioni e quelli impiegati nel dominio di persone e oggetti sono prevalentemente mezzi coreferenziali vuoti; riguardo allo slittamento, infine, il dominio del tempo vede la prevalenza di avverbi, mentre quello dello spazio fa registrare un'equa ripartizione di mezzi tra avverbi e preposizioni.<sup>9</sup>

### 3.4.2 Il dominio del tempo fulcro del testo narrativo

Passando ai testi narrativi, dai dati emerge che l'incidenza delle frasi principali è quasi sempre superiore a quella delle frasi secondarie, con l'eccezione di due soli casi; è dunque possibile affermare, anche per il corpus narrativo, che la macrofunzione propria del relativo tipo testuale risulta, nel complesso, realizzata.

L'analisi dei movimenti referenziali conferma che, nella narrazione, il dominio temporale ricopre quel ruolo fondamentale nell'organizzazione dell'informazione, che il dominio spaziale svolge, invece, nella descrizione (Werlich 1983; Klein, von Stutterheim 1989). Dalla configurazione dei movimenti referenziali emerge che le frasi principali rispettano i vincoli imposti dalla quaestio narrativa, secondo i quali la successione tra le frasi principali si caratterizza per il passaggio da un intervallo temporale all'altro, in una trama di rimandi cronologici tra loro interconnessi, che marciano la progressione della narrazione (Klein, von Stutterheim 1989). Il grafico 4 evidenzia, a questo riguardo, un'elevata incidenza dello slittamento, che nelle sequenze principali di 13 testi ricorre con una frequenza compresa tra l'80% e il 100% dei movimenti complessivi, collocandosi nei restanti 5 nell'intervallo 60%-80%. L'Estratto 7 ne contiene un esempio:

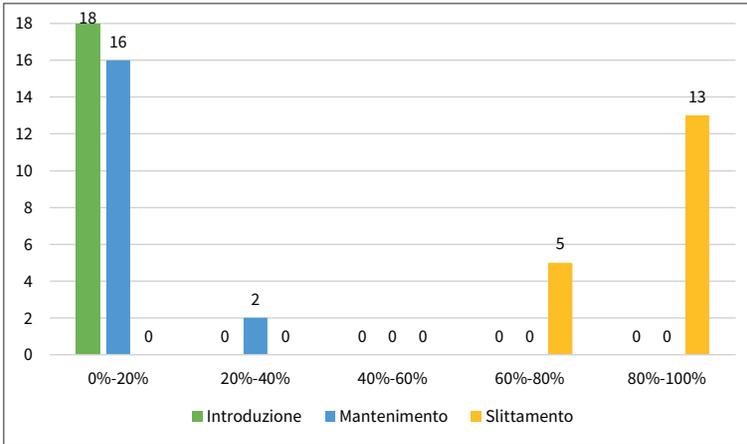
ESTRATTO 7 *Alle otto* gli ha telefonato e *dopo* Francesco e suo moglie ha cominciato a preparare il suo compleanno. (corsivo aggiunto)

Il connettivo «dopo» indica un momento successivo rispetto a quello stabilito nella frase principale precedente, introdotta dall'espressione «Alle otto» e marca, così, lo slittamento da un momento all'altro.

---

<sup>9</sup> Nel dominio di persone e oggetti non sono stati rilevati casi di slittamento.

**Grafico 4** Dominio del tempo: numero di testi per incidenza di ogni tipo di movimento nelle frasi principali



Per contro, il mantenimento ricorre con una frequenza molto bassa, compresa tra lo 0% e il 20% nelle frasi principali di 16 testi, mentre costituisce il movimento più presente nelle frasi secondarie; queste ultime rivestono per lo più funzioni descrittive, di commento ed esplicative e, dunque, non richiedono di norma il passaggio da un intervallo temporale all'altro, poiché non partecipano all'avanzamento cronologico della narrazione (Klein, von Stutterheim 1989). L'introduzione, infine, è poco frequente nelle frasi principali e compare per lo più all'inizio della narrazione, per introdurre il primo referente temporale, a partire dal quale si stabilisce poi la rete di interconnessioni cronologiche realizzate mediante lo slittamento. Sul piano dell'espressione linguistica, i connettivi temporali utilizzati sono ripartiti tra le tre classi grammaticali già menzionate in riferimento al testo descrittivo: gli avverbi (59%), le congiunzioni (25%) e le preposizioni (16%).

Il dominio dello spazio, sebbene secondario in termini di rilevanza nella strutturazione dell'impianto testuale rispetto a quello di tempo, ha dimostrato di rivestire un ruolo non trascurabile; le vignette proposte come input mostrano che lo sviluppo degli eventi trova corrispondenza in diversi cambi di ambiente (le diverse stanze della casa, il giardino) e i movimenti referenziali riflettono un certo grado di dinamismo dei referenti di luogo, che collima con le attese generate dalla fisionomia delle immagini. Nelle frasi principali si registra una quota relativamente alta di slittamenti; in 13 testi questi ricorrono con una frequenza compresa tra il 40% e il 60% dei movimenti [graf. 5], dimostrando come i cambi di ambiente contribuiscano a scandire i passaggi tra frasi afferenti alla struttura portante del testo. Nel seguente esempio, lo slittamento del referente tra i tre luo-

ghi menzionati, «alla casa», «alla porta» e «al giardino», accompagna il passaggio da un evento all'altro:

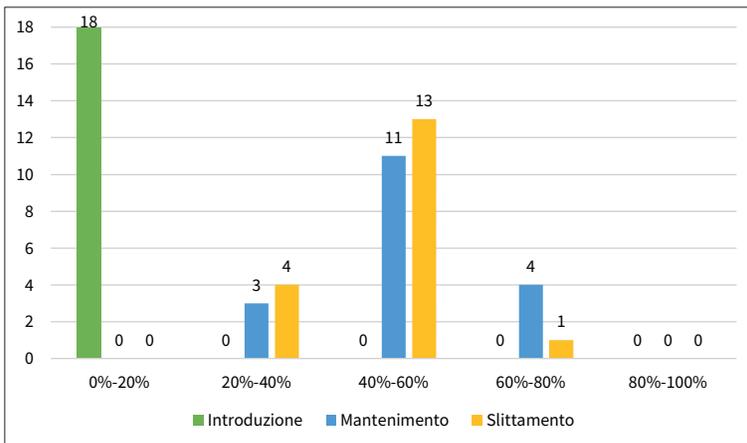
ESTRATTO 8 Alle undici, la famiglia è arrivata con la macchina *alla casa* di signore, e la coppia hanno incontrato *alla porta*. I due uomini erano allegri che si sono stretti la mano. E poi le persone sono tornati *al giardino*. (corsivo aggiunto)

Il grafico 5 mostra, inoltre, che i casi di mantenimento ricorrono nelle frasi principali con una frequenza simile a quella degli slittamenti, segnalando eventi che si svolgono nel medesimo ambiente, come nel seguente caso:

ESTRATTO 9 Dopo l'uomo ha comprato la pizza e poi tutti l'hanno mangiato *nel cortile*. ma il figlio dell'amico ha trovato qualcosa e l'ha mostrato a tutti. Hanno visto il cane dell'uomo che ha mangiato ossa di pollo. (corsivo aggiunto)

Dopo l'acquisto della pizza, gli eventi si svolgono tutti «nel cortile», luogo inizialmente indicato e poi mantenuto costante nelle frasi successive.

Grafico 5 Dominio dello spazio: numero di testi per incidenza di ogni tipo di movimento nelle frasi principali



Passando alle risorse linguistiche utilizzate, un primo dato evidenzia che il referente di luogo non viene espressamente menzionato nei casi di introduzione, né nella quasi totalità di quelli di mantenimento; gli scriventi non sentono, dunque, la necessità di introdurre la vicenda collocandola verbalmente in una cornice spaziale, né di dare forma esplicita a referenti mantenuti costanti nel corso della narra-

zione. Riguardo invece allo slittamento, la menzione esplicita del referente nel 61% dei casi è sintomatica della rilevanza riconosciuta ai momenti di passaggio da un luogo all'altro e al posizionamento delle entità nello spazio. I mezzi linguistici impiegati per marcare lo slittamento consistono in espressioni introdotte da preposizioni semplici (65%) e articolate (35%), per i referenti che segnalano un cambio di ambiente, e in espressioni introdotte da preposizioni improprie (60%) e da preposizioni articolate (32,5%), cui si aggiunge un'esigua quota di preposizioni semplici (5%) e avverbi (2,5%), per i referenti che indicano la posizione di un elemento nello spazio.

Riguardo al dominio di persone e oggetti,<sup>10</sup> lo studio ne conferma il ruolo di rilievo all'interno del testo narrativo, che prevede, tra gli elementi costitutivi fondamentali delle sequenze principali, la presenza di uno o più referenti afferenti a tale dominio, che fungono da protagonisti (Klein, von Stutterheim 1989). L'analisi evidenzia che i movimenti referenziali dominanti nelle frasi principali si concentrano nella totalità dei testi esaminati soprattutto nel mantenimento, che ricorre con una frequenza compresa tra l'80% e il 100% dei movimenti in 10 testi e tra il 60% e l'80% nei restanti 8 testi [graf. 6]. Il dato relativo all'alta incidenza del mantenimento è sintomatico del contributo offerto alla coesione testuale dalla persistenza del medesimo protagonista tra le varie frasi che compongono il testo. L'Estratto 10 esemplifica tale fenomeno:

ESTRATTO 10 Nel pomeriggio, la coppia David hanno iniziato a preparare la cena. Ø<sup>11</sup> Hanno preparato un pollo, il dessert, la bevanda e il vino. Ø Sono andati nel cortile e Ø hanno messo il pollo alla griglia [...]. Poi Ø hanno messo le stoviglie sul tavolo.

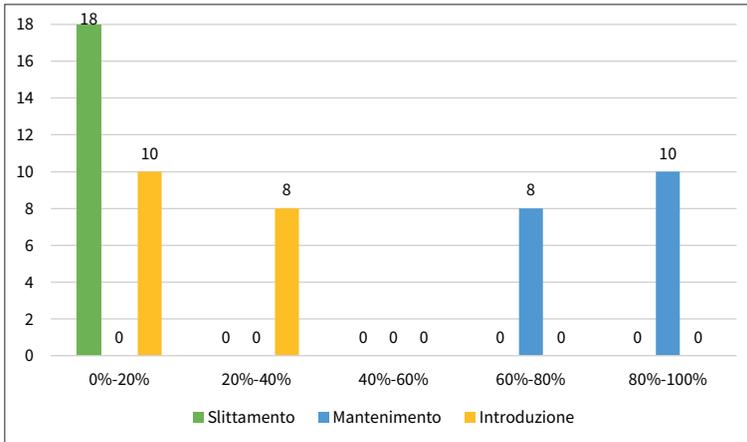
Si noti l'effetto coesivo esercitato dall'ellissi del soggetto, con il mantenimento del *topic* «la coppia David» nelle quattro frasi successive alla prima menzione del referente.

---

**10** L'analisi riguarda i referenti animati e inanimati con funzione di *topic*.

**11** Il simbolo Ø indica il referente sottinteso nel caso dell'ellissi del soggetto e dell'anafora zero.

**Grafico 6** Dominio di persone e oggetti: numero di testi per incidenza di ogni tipo di movimento nelle frasi principali



Si riscontra, inoltre, la presenza di diversi casi di introduzione di nuovi referenti con funzione topicale nel corso della storia (0%-20% in 10 testi e 20%-40% in 8 testi), riflesso della molteplicità dei personaggi coinvolti negli eventi narrati cui viene conferita una funzione saliente; la sequenza di vignette include infatti 6 referenti animati, oltre a diversi referenti inanimati. Non sono stati rilevati, infine, casi di slittamento. Riguardo alle risorse linguistiche utilizzate per realizzare i movimenti referenziali, i mezzi lessicali pieni coprono circa la metà del totale (49%), seguiti dai mezzi coreferenziali vuoti (38%) e dai mezzi pronominali (13%). La tabella 2, infine, evidenzia che i mezzi lessicali pieni più ricorrenti sono i sintagmi nominali introdotti da un articolo determinativo (51,8%) e i nomi propri (circa il 25%), mentre tra i mezzi pronominali prevalgono i pronomi personali tonici (circa il 45%), seguiti da quelli indefiniti (32,8%) e dai relativi (22,4%). L'ellissi del soggetto, infine, rappresenta il più ricorrente dei mezzi coreferenziali vuoti, con un'incidenza di oltre l'80%.

**Tabella 2** Dominio di persone e oggetti: dettaglio dei mezzi linguistici impiegati

	Nr.	%
NPRO	63	24,7
SN	8	3,1
SNDEF	132	51,8
SNINDEF	27	10,6
SNDIM	4	1,6
SNPOSS	7	2,7
SNQUAN	14	5,5
<b>Mezzi lessicali pieni</b>	<b>255</b>	<b>100</b>
PRO	30	44,8
REL	15	22,4
INDEF	22	32,8
DIM	0	0
<b>Mezzi pronominali</b>	<b>67</b>	<b>100</b>
ELL	157	80,9
ZERO	37	19,1
<b>Mezzi coreferenziali vuoti</b>	<b>194</b>	<b>100</b>

Osservando la distribuzione dei mezzi linguistici utilizzati per realizzare i diversi tipi di movimenti, si rileva, tra i tre domini analizzati, un grado di variabilità delle risorse impiegate analogo a quello emerso in riferimento al corpus descrittivo; nel contempo è stata, peraltro, riscontrata una simmetria nell'uso di alcune risorse linguistiche tra il corpus descrittivo e quello narrativo: in entrambi i corpora l'introduzione risulta realizzata nella totalità dei casi mediante avverbi nel dominio del tempo e prevalentemente con mezzi lessicali pieni nel dominio di persone e oggetti;<sup>12</sup> il mantenimento, anche nel corpus narrativo come in quello descrittivo, vede la prevalenza di congiunzioni nel dominio del tempo e di mezzi coreferenziali vuoti in quello di persone e oggetti;<sup>13</sup> nel caso dello slittamento, prevalgono gli avverbi tra i connettivi temporali in entrambi i corpora, mentre i connettivi di luogo, distribuiti tra avverbi e preposizioni nel testo descrittivo, consistono totalmente in preposizioni nel testo narrativo.<sup>14</sup>

**12** Nel dominio dello spazio l'introduzione non è realizzata mediante mezzi espliciti.

**13** Nel dominio dello spazio solo l'1% dei casi di mantenimento risulta esplicitato mediante l'impiego di un mezzo linguistico.

**14** Come per il corpus descrittivo, nel dominio di persone e oggetti non sono stati rilevati casi di slittamento.

---

## 4 Conclusioni

Nell'articolo sono stati descritti e commentati i risultati di uno studio sulla scrittura in italiano L2, effettuato con lo scopo di osservare le modalità di organizzazione dell'informazione e le corrispondenti forme di espressione sul piano linguistico, attraverso le quali i testi esaminati realizzano le macrofunzioni comunicative proprie dei rispettivi tipi testuali di appartenenza, in ottica pragmatica e funzionale. A questo fine, sono stati analizzati due corpora di testi, rispettivamente descrittivi e narrativi, prodotti dagli scriventi a partire da stimoli visivi, una fotografia per il testo descrittivo e una sequenza di vignette per quello narrativo; con l'applicazione del modello *Quaestio*, è stata esaminata la distribuzione dell'informazione all'interno dei testi e sono stati analizzati i movimenti referenziali nei domini di tempo, di spazio e di persone e oggetti, per poi passare a osservare i meccanismi linguistici impiegati per la realizzazione dei movimenti stessi.

I risultati mettono in luce che, sulla base della distribuzione dell'informazione globale nei testi tra sequenze principali e sequenze secondarie, le macrofunzioni, rispettivamente descrittiva e narrativa, risultano sostanzialmente realizzate nei due corpora; inoltre, è emerso che i corpora stessi si caratterizzano per configurazioni distinte della struttura referenziale rilevata all'interno dei vari domini esaminati e per la prevalenza di mezzi linguistici diversi sul piano della coesione testuale. In sostanza, i testi descrittivi risultano organizzati per lo più su base spaziale, con un peso circoscritto dei domini di tempo e di persone e oggetti, e vedono la coesione testuale affidata soprattutto ai meccanismi di connessione, realizzati attraverso i connettivi di luogo. Nei testi narrativi, invece, il dominio più saliente nell'organizzazione dell'informazione è quello del tempo, benché i domini di spazio e di persone e oggetti rivestano, a loro volta, un ruolo non marginale; la coesione testuale, nella narrazione, poggia tanto sui meccanismi di rinvio, con particolare riferimento alle catene anaforiche e all'ellissi del soggetto, quanto su quelli di connessione, con l'impiego di connettivi temporali e, secondariamente, di luogo.

## Bibliografia

- Biazzì, M.; Matteini, I. (2010). «Referential and Topic Movement in Chinese Learners of Italian: A Longitudinal Account». *Chini* 2010, 137-57.
- Byrnes, H. (2012). «Conceptualizing FL Writing Development in Collegiate Settings: A Genre-Gased Systemic Functional Linguistic Approach». Manchón, R.M. (ed.), *L2 Writing Development: Multiple Perspectives*. Boston; Berlin: de Gruyter, 191-219. <https://doi.org/10.1515/9781934078303.191>.
- Chini, M. (a cura di) (2010). *Topic, struttura dell'informazione e acquisizione linguistica*. Milano: Franco Angeli.
- Chini, M. (a cura di) (2015). *Il parlato in [italiano] L2: aspetti pragmatici e prosodici*. Milano: Franco Angeli.
- Council of Europe (2001). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*. Cambridge University Press. <https://rm.coe.int/1680459f97>.
- Cumming, A. (2016). «Theoretical Orientations to L2 Writing». Manchón, R.M.; Matsuda, P.K. (eds), *Handbook of Second and Foreign Language Writing*. Boston; Berlin: de Gruyter, 65-88. <https://doi.org/10.1515/9781614511335-006>.
- Gillette, B. (1994). «The Role of Learner Goals in L2 Success». Lantolf, J.; Appel, G. (eds), *Vygotskian Approaches to Second Language Research*. Norwood (NJ): Ablex, 195-213.
- Heath, S.B. (1983). *Ways with Words: Language, Life, and Work in Communities and Classrooms*. New York: Cambridge University Press.
- Hirvela, A.; Hyland, K.; Manchón, R.M. (2016). «Dimensions in L2 Writing Theory and Research: Learning to Write and Writing to Learn». Manchón, R.M.; Matsuda, P.K. (eds), *Handbook of Second and Foreign Language Writing*. Boston; Berlin: de Gruyter, 45-64. <https://doi.org/10.1515/9781614511335-005>.
- Jones, S.; Tetroe, J. (1987). «Composing in a Second Language». Matsuhashi, A. (ed.), *Writing in Real Time: Modeling the Production Processes*. Norwood (NJ): Ablex, 34-57.
- Kaplan, R. (1972). *The Anatomy of Rhetoric: Prolegomena to a Functional Theory of Rhetoric*. Philadelphia: PA Center for Curriculum Development.
- Klein, W.; von Stutterheim, C. (1989). «Referential Movement in Descriptive and Narrative Discourse». Dietrich, R.; Graumann, C.F. (eds), *Language Processing in Social Context*. Amsterdam: North-Holland, 39-76. <https://doi.org/10.1016/b978-0-444-87144-2.50005-7>.
- Klein, W.; von Stutterheim, C. (2002). «Quaestio and L-perspectivation». Graumann, C.F.; Kallmeyer, W. (eds), *Perspective and Perspectivation in Discourse*. Amsterdam: Benjamins, 59-88. <https://doi.org/10.1075/hcp.9.06stu>.
- Lantolf, J. (2000). «Second Language Learning as a Mediated Process». *Language Teaching*, 33(2), 79-96. <https://doi.org/10.1017/s0261444800015329>.
- Lantolf, J.; Poehner, M. (2008). *Sociocultural Theory and the Teaching of Second Languages*. London: Equinox.
- Lantolf, J.; Thorne, S. (2006). *Sociocultural Theory and the Genesis of Second Language Development*. Oxford: Oxford University Press.
- Leki, I.; Cumming, A.; Silva, T. (2010). *A Synthesis of Research on Second Language Writing in English*. London: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203930250>.

- Matsuda, P.K. (2013). «Response: What is Second Language Writing – and Why Does It Matter?». *Journal of Second Language Writing*, 22(4), 448-50. <https://doi.org/10.1016/j.jslw.2013.08.011>.
- Moll, L. (1989). «Teaching Second Language Students: A Vygotskian Perspective». Johnson D.; Roen, D. (eds), *Richness in Writing: Empowering ESL Students*. New York: Longman, 55-69.
- Palermo, M. (2013). *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Rosi, F. (2010). «Story Retelling in Italian L2: The Development of Text Structure». Chini 2010, 219-35.
- Salvati, L. (2015). «Procedure conversazionali e strategie comunicative nell'interazione nativo/non nativo in italiano L2: il caso di apprendenti cinesi». Chini, M. (a cura di), *Il parlato in [italiano] L2: aspetti pragmatici e prosodici*. Milano: Franco Angeli, 262-78.
- Sasaki, M. (2000). «Toward an Empirical Model of EFL Writing Processes: An Exploratory Study». *Journal of Second Language Writing*, 9(3), 259-91. [https://doi.org/10.1016/s1060-3743\(00\)00028-x](https://doi.org/10.1016/s1060-3743(00)00028-x).
- Swain, M.; Kinnear, P.; Steinman, L. (2015). *Sociocultural Theory in Second Language Education. An Introduction through Narratives*. Bristol: Multilingual Matters. <https://doi.org/10.21832/9781783093182>.
- Tardy, C.M. (2012). «A Rhetorical Genre Theory Perspective on L2 Writing Development». Manchón, R.M. (ed.), *L2 Writing Development: Multiple Perspectives*. Boston; Berlin: de Gruyter, 165-90. <https://doi.org/10.1515/9781934078303.165>.
- Werlich, E. (1983). *A Text Grammar of English*. Heidelberg: Quelle & Meyer.
- Whalen, K.; Ménard, N. (1995). «L1 and L2 Writers' Strategic and Linguistic Knowledge: A Model of Multiple-Level Discourse Processing». *Language Learning*, 45(3), 381-418. <https://doi.org/10.1111/j.1467-1770.1995.tb00447.x>.

